



Made in Italy Il nuovo allestimento valorizza la storia dell'istituzione milanese e si apre a pubblici diversi

In 300 pezzi l'epopea del design

La Triennale rilancia il suo museo

di **Annachiara Sacchi**

Luce sul design. E più testi, più didascalie, più pezzi esposti. Per capire e per capirsi. Per sentirsi parte di un percorso identitario, quel *made in Italy* che dal dopoguerra a oggi entra nelle nostre case e le caratterizza. Il Museo del Design Italiano alla Triennale di Milano cambia e trova una nuova cifra nella chiarezza (che significa anche inclusività): «Un esempio unico di collezione pubblica — ha spiegato ieri mattina Stefano Boeri durante la presentazione — che permette di veicolare il valore e l'importanza del design a un pubblico ampio, non solo di esperti».

Stesso indirizzo (viale Alemagna), stessi spazi espositivi (la grande «curva» al piano terra), stesso periodo indagato (1946-1981). Eppure il cambiamento è evidente: da ieri alla Triennale

sono esposti i pezzi simbolo del progetto industriale — la lampada Arco dei fratelli Castiglioni, la calcolatrice Divisumma di Mario Bellini per Olivetti, la seduta Carimate di Vico Magi-

stretti — ma non sono loro, non del tutto almeno, a fare la differenza. A cambiare il volto a un museo

«semipermanente» inaugurato nel 2019 sono gli approfondimenti alle pareti, la grafica, le informazioni aggiuntive sulle esposizioni storiche, per un percorso «che risponde alle curiosità e agli interessi di pubblici diversi».

Marco Sammiceli, che dirige il Museo e lo ha curato, spiega: «Una serie di interventi sulle pareti perimetrali racconta la storia di Triennale, che nel 2023 celebrerà i cent'anni dall'istituzione, delle Esposizioni internazionali e delle mostre in cui alcuni oggetti ora esposti sono stati presentati». Tra gli esempi, la celebre *Mostra dell'industrial design* per la X Triennale del 1954, con allestimento di Achille e Pier Giacomo Castiglioni.

Per ogni oggetto esibito sono stati realizzati nuovi testi di inquadramento su periodi storici e momenti significativi per il design, è stato sviluppato un percorso rivolto ai neofiti (bambini compresi, a cui sarà regalato un album junior sul Museo), sono state scelte parole chiave: i materiali sono stati realizzati grazie al supporto di Ledha Milano, l'associazione che lavora per la tutela dei diritti delle persone con disabilità.

Sono oltre trecento i pezzi in mostra (su 1.600 in collezione): tra le recenti acquisizioni — visto che l'*automotive* è uno dei nuovi protagonisti del Museo — anche un esemplare della Nuova 500 D di Dante Giacosa per Fiat (1960), che diventa parte del percorso espositivo (ed è impossibile non pensare a una

gara con i nemici/amici dell'Adi Design Museum, a pochi minuti di distanza, che di 500 ne ha due, una storica e una contemporanea). E poi ancora fotografie, campagne pubblicitarie, packaging originali, materiali grafici, poster, modelli in legno realizzati da Giovanni Sacchi concessi in deposito dalla Regione Lombardia.

Il prototipo e la produzione industriale. Gli artigiani, i progettisti, gli imprenditori, i mobili. Le collaborazioni sono tante. Con designer, artisti, archivi, eredi, collezionisti, galleristi. Con Aiap, Associazione italiana design della comunicazione visiva, Aiap Cdp - Centro di documentazione sul progetto grafico, Fondazione Sonia e Massimo Cirulli, Salone del Mobile, Studio Ettore Sottsass. Anche grazie a queste partnership il Museo riserva altre sorprese, come i focus tematici dedicati ai tessuti realizzati per la X e XI Triennale da maestri come Gio Ponti, Ettore Sottsass, Enzo Mari, Piero Munari, Fausto Melotti, Joe Colombo, Emilio Scanavino; alla grafica; alla storia del Salone del Mobile; al glorioso gruppo Memphis, di cui quest'anno si celebrano i quarant'anni dalla fondazione.

La selezione dei pezzi del Museo del Design Italiano sono esposti al centro della curva, ed è qui che si srotola una combinazione unica di bellezza e utilità, di pezzi costosi ed economici, di posate e invenzioni geniali (come il Bidone aspiratutto). La sedia Plià, il Pratone prodotto da

Gufam, la poltrona Sacco di Zanotta, il telefono Grillo di Marco Zanuso e Richard Sapper, la caffettiera di Alessi, lo specchio Ultrafragola di Sottsass. E se questa è la storia delle case, più o meno borghesi, e del gusto italiano, più o meno rivoluzionario, alle pareti c'è la storia di una città, Milano, che ha voluto e saputo imporsi come capitale del progetto. E guardando schizzi e scatti, campagne pubblicitarie e disegni fa impressione pensare che il Parco Sempione si potesse sorvolare in seggiovia nel 1951, in occasione della IX Triennale.

Poi ci sono gli altri progetti, quelli collaterali: il 3 settembre, appena prima della partenza del supersalone, l'edizione speciale del Salone del Mobile (il 5), sempre alla Triennale ma al piano superiore sarà inaugurata una mostra ideata dal Museo del Design Italiano di Triennale e curata da Mario Piazza che racconterà le produzioni culturali del Salone del Mobile in città nel corso degli anni. E cioè le esposizioni, le campagne, le performance, gli spettacoli che i capitani del Salone, ben oltre i padiglioni della Fiera, hanno sparso per la città durante la *design week*, quando ancora non si chiamava così, a partire dal 1961.

Sempre a settembre (dal 3 e fino al 7 novembre), la Triennale ospiterà una mostra su Carlo Mollino e sugli arredi provenienti da Casa Albonico, dati in comodato dalla Direzione regionale Musei della Lombardia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla scoperta

Un percorso è rivolto anche ai bambini che riceveranno in regalo un album speciale

Evento

● È stato inaugurato ieri (programmazione speciale dalle 14 alle 21), ma apre ufficialmente oggi il nuovo Museo del Design Italiano alla Triennale di Milano: circa 300 icone del *made in Italy* dal 1946 al 1981

● Il Museo, nato nel 2019, è diretto da Marco Sammiccheli (qui sotto, a sinistra, con Stefano Boeri, presidente della Triennale)



● L'allestimento si arricchisce di opere di grafica, tessuti, automotive e campagne pubblicitarie

● Una sezione fotografica documenta la presenza in Triennale delle grandi firme del design internazionale e le vicende che hanno visto i maestri del *made in Italy* impegnati alla Triennale



Uno scorcio del rinnovato Museo del Design Italiano con la Nuova 500 D (foto Gianluca Di Iorio)

